

perchè andassero trascurati gli altri accordi di Plombières e di Villafranca, e l'Italia, accusata ripetutamente d'infingarda nella schiavitù sua, di sfrenata se libera, dare mirabile esempio di energia, di concordia e di moderazione di propositi, mentre ristatosi Napoleone III a mezza via, l'Austria era rimasta accampata nel quadrilatero. Memorabili giorni, dei quali rimane un ricordo solenne nella seguente iscrizione, la quale, posta sotto il porticato del Palazzo di Città in lapide contornata da eleganti stipiti e da foglie e fusarole, nel cui fregio sono intagliati gli stemmi delle principali città italiane, dice :

NEL SETTEMBRE DELL'ANNO 1859
I DEPUTATI DELLE ASSEMBLEE
DI TOSCANA, DI MODENA, DI PARMA E PIACENZA
FURONO IN TORINO
AD ESPRIMERE I VOTI DI QUELLE PROVINCE
PER LA LORO UNIONE *AL PIEMONTE
SOTTO LO SCETTRO COSTITUZIONALE
DI RE VITTORIO EMANUELE II
LA CITTÀ NE FESTEGGIÒ LA PRESENZA
AMMIRANDO L'ESEMPIO DI NAZIONALE CONCORDIA
TRAENDONE AUGURII DI MIGLIORI DESTINI ALL'ITALIA

CON DECRETI DEL VII E DEL XIV DELLO STESSO MESE
ORDINAVA CHE SE NE PONESSE QUESTA MEMORIA.

La benaugurata speranza di migliori destini non andò perduta. Per conseguire l'indipendenza e l'unità nazionale, importava scacciare con possa d'eserciti l'Austria dal quadrilatero, togliere al Papato il potere temporale, e rovesciare dal trono i Borboni di Napoli.

Le due regioni Venezia e Roma, raffigurate in embrione nel granito della parte architettonica del monumento di Piazza Carlo Emanuele II, vi stanno assai appropriatamente, giacchè il conte di Cavour attese pure operosamente alla loro liberazione. Quand' egli aveva